

Sono fra i pochi che hanno frequentato le elementari e scritto con pennino e inchiostro. Il bidello arrivava tutte le mattine a riempire di liquido nero i calamai. Eravamo in 35 in aula, tutti maschi naturalmente. Le classi miste sarebbero arrivate più tardi. Un unico maestro, Giovanni Panico di Palermo, salito al Nord per trovare lavoro. Ricordo ancora le file di grembiolini neri, il colletto bianco con il fiocco blu quando il maestro ci portava in cortile per l'intervallo. Lì poteva salutare la dolcissima moglie Francesca, maestra anche lei. Gestiva una classe solo femminile. Ci si guardava da lontano fra maschi e femmine, gli sguardi e gli ammiccamenti erano sfuggenti e intrisi di vergogna...

Sino a poco tempo prima funzionava così: il figlio del medico diventava medico, così quello del farmacista, dell'avvocato, del notaio. Difficile entrare nel meccanismo di selezione naturale. Soprattutto per i figli degli operai. Fino a quando non vennero messe in atto, grazie ai governi democristiani con l'aiuto dei comunisti, una serie di iniziative a favore dell'ascensore sociale. I più bravi e meritevoli, di qualunque ceto, potevano andare avanti. In due (entrambi figli di operai), nella mia classe, vinsero la borsa di studio: io ed Emilio Mariani, che diventerà poi il mio dottore.

Ricordo anche i premi della Cassa di risparmio delle province lombarde (oggi Intesa Sanpaolo) ai migliori alunni: un salvadanaio e mille lire. Una mancia pagata purtroppo dai miei genitori, come da moltissimi altri lum-

Editoriale

In merito  
al... merito

di Angelo Frigerio

bard, che affidarono alla banca i loro risparmi in cartelle. Dall'oggi al domani quelle cartelle vennero bloccate. I soldi non si potevano toccare. Uno dei furti legalizzati più iniqui e scandalosi nella storia del Dopoguerra.

Anche alle medie vinsi una borsa di studio, come pure alle superiori. In questo caso ricordo la cifra: 250mila lire all'anno per cinque anni. Unica condizione: dovevo essere promosso a giugno ogni anno. Tanta roba. Poi l'università con il presalarario.

Il '68 e le sue ripercussioni ideologiche spazzarono via tutto. La logica del "dobbiamo essere tutti uguali" prevalse. L'ascensore sociale si fermò. Il concetto di merito venne abolito in nome di un egualitarismo bolso e ipocrita. Che ha fatto il gioco di baronie e centri di potere. Andate a vedere cosa succede in talune università: i docenti sono sempre gli stessi, cambiano i nomi ma i cognomi rimangono tali e quali.

Ecco allora che riproporre la questione del merito diventa una strada da percorrere. Non basta certo invocarlo nei programmi. Occorre introdurre dei meccanismi per valorizzarlo a tutti i livelli, nelle scuole come nelle aziende.

E perché mai il dipendente che cazzeggia e 'tira sera' dovrebbe prendere lo stesso stipendio di quello che lavora con coscienza e professionalità? Giusto e sacrosanto introdurre i bonus. Una questione di merito, vivaddio.

periodico quindicinale  
dicembre 2022  
anno 13 - numero 12  
direttore responsabile  
Angelo Frigerio  
www.technospia.it

**hitech** magazine

RETAIL, ELDOM, CONSUMER ELECTRONICS, ICT, ENTERTAINMENT

## Amazon, un Black Friday di agitazioni sindacali

Protesta di Cgil nei depositi del torinese. I lavoratori chiedono più assunzioni a tempo indeterminato, una sorveglianza meno rigida e ritmi meno asfissianti. Intanto la società si prepara alla campagna di licenziamenti più importante della sua storia.

a pagina 4



## Optime mette nel mirino l'evasione dell'Iva



Durante la relazione annuale dell'Osservatorio, il presidente Davide Rossi ha individuato gli obiettivi futuri. Tra cui il contrasto all'omissione dei versamenti Raee. E la battaglia per ottenere piena trasparenza da Siae sui beneficiari del compenso di copia privata.

a pagina 6

## Approvalo: libera spesa in libero mercato



Una piattaforma innovativa. Che raccoglie recensioni autentiche, uniche e spontanee. Create dai consumatori per i consumatori. La parola a Giacomo Frigerio, fondatore dell'agenzia di comunicazione Blossom e fra gli artefici del progetto.

a pagina 10

### Media Contents



**Verdone attacca il cinema italiano. E Rutelli risponde**

Dalle colonne del Corriere della Sera, il popolare regista romano fotografa il momento di difficoltà della nostra produzione. Coinvolti nell'analisi Anche Riccardo Tozzi e Giampaolo Letta. La replica di Anica.

a pagina 22

**Così il Tax Credit ha ucciso il cinema italiano**

Il sistema creato da Dario Franceschini ha lasciato un'eredità pesante. Che favorisce le grandi realtà, a discapito dei piccoli e medi produttori. E a farne le spese sono anche le casse dello Stato.

a pagina 23

## L'e-commerce rallenta. Ma non in Italia

Nel nostro Paese l'andamento dello shopping online resta stabile, rispetto al calo riscontrato nel resto del mondo.

a pagina 3

## Black Friday da record negli Stati Uniti

Secondo i dati pubblicati da Adobe, gli acquisti online superano i 9 miliardi di dollari. Bene console gaming, droni, MacBook, prodotti Dyson. In forte incremento anche i pagamenti 'buy now pay later'.

a pagina 8

## Tv flat: prezzi in controtendenza. Colpa dello switch-off?

I televisori a schermo piatto costano sempre meno, nonostante l'inflazione. E i retailer cercano di svuotare i magazzini, sovraccarichi per il calo della domanda. L'analisi di QBerg.

a pagina 12

## Cina, le fabbriche di iPhone in rivolta



I lavoratori scappano dai dormitori, esasperati dalle misure anti Covid. E la produzione dei device Apple per il prossimo Natale potrebbe essere di circa un terzo inferiore alle attese.

a pagina 13

all'interno  
**RAEE**  
ECOEM, PRONTI  
A CRESCERE ANCHE  
NEL 2023  
a pagina 14

all'interno  
**ELDOM**  
SPECIALE  
SMART HOME  
da pagina 15 a pagina 19



# Tv flat: prezzi in controtendenza. Colpa dello switch-off?

I televisori a schermo piatto costano sempre meno, nonostante l'inflazione. E i retailer cercano di svuotare i magazzini, sovraccarichi per il calo della domanda. L'analisi di Qberg.

Tommaso Tempesti

Anche se ovunque si parla di inflazione e di prezzi in aumento, i Tv flat mostrano di andare in controtendenza. È quanto emerge dall'analisi di Qberg, istituto di ricerca italiano specializzato in servizi di price intelligence e di analisi delle strategie assortimentali cross canale. Mettendo a confronto gennaio-ottobre 2022 con lo stesso periodo del 2021, è emerso che il prezzo medio sugli scaffali fisici e online dei Tv flat è in calo.

## Segmenti di pollicciaggio: giù i prezzi

Confrontando i prezzi medi dei televisori per segmenti di pollicciaggio, si nota una diminuzione generalizzata. Gli schermi oltre 65" hanno subito un calo del 2,8% sugli scaffali, sia fisici che online. I grandi schermi (51-65 pollici) sono scesi del 4,4% nei negozi e del 5,5% nell'online. I televisori medi (33-50 pollici) hanno visto un -2,8% e un -6% rispettivamente nel fisico e online. Fanno eccezione i piccoli schermi (fino a 32 pollici): +6,1% nel fisico e +1,2% online.

## Le variazioni di prezzo tra fisico e online

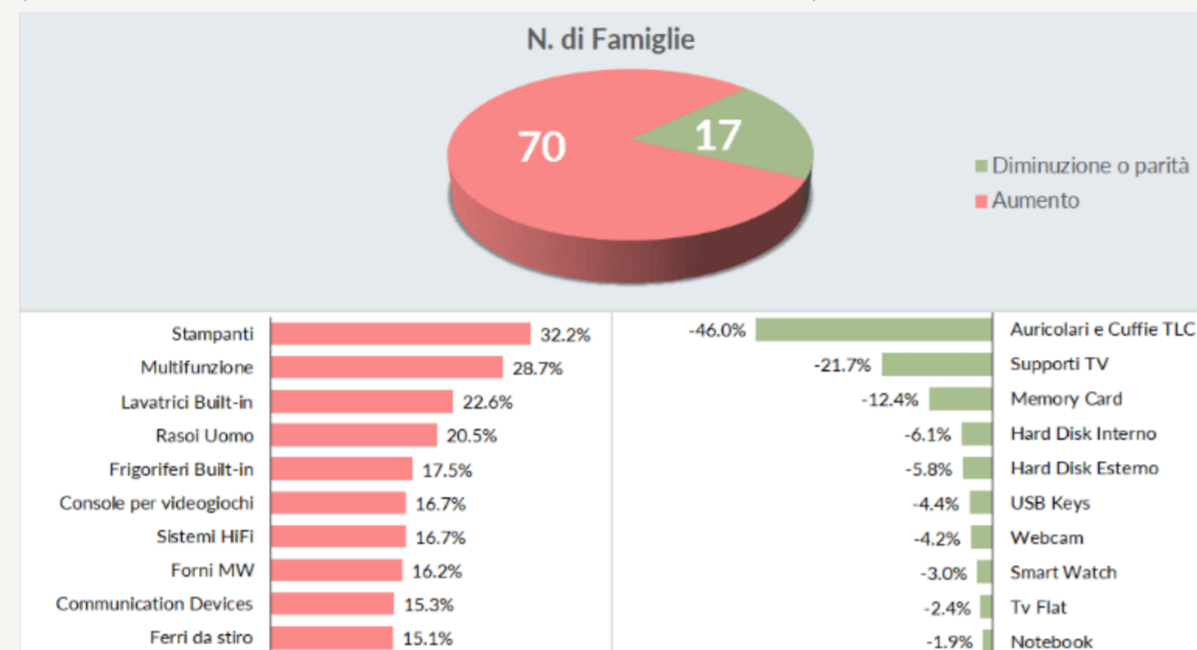
Dall'analisi emerge il divario di prezzo medio, a parità di segmento, tra canale di vendita fisico e digitale. In particolare, l'offerta nell'online privilegia l'alto di gamma. L'indice di prezzo per tutti i modelli di Tv in sovrapposizione tra negozi fisici ed e-commerce risulta più conveniente per lo store rispetto all'online, poiché resta costantemente sotto il 100 nel periodo preso in esame. Eccezione fatta per i mesi di marzo-aprile e luglio-agosto, in cui si assiste ad un'impennata del prezzo store rispetto all'equivalente web.

Guardando il dato per tipologia, vediamo confermate le stesse tendenze. Nonostante la popolarità in ascesa per gli Oled, questi ultimi sono addirittura quelli più interessati alla caduta di prezzo, con un -11,5% sia nel fisico che nell'online. Sono invece del -9,7% e -8,7% le diminuzioni degli Lcd/Led rispettivamente nelle due vetrine del fisico e dell'e-commerce.

## Colpa dello switch-off rimandato?

Alla luce dei dati analizzati, i Tv flat hanno prezzi in discesa, in controtendenza rispetto al resto del mercato. Una possibile ragione, stando a quanto si afferma nell'analisi di Qberg, è da ricercare nella gestione diluita e mutevole nel tempo dello switch-off verso il Dvbt-2 e l'Mpeg4. Dopo l'iniziale annuncio dello switch-off per il 15 ottobre 2021, in realtà solo 'volontario', c'è subito stata una proroga a novembre-dicembre (solo per la Sardegna). Seguita da ulteriori rinvii a gennaio 2022, marzo 2022, giugno 2022, fino ad arrivare a gennaio 2023. C'è stata, insomma, "una gestione piuttosto caotica", come si legge nel report. Davanti al picco di vendite registrato nelle settimane subito precedenti la data del 15 ottobre (+120% secondo un dato GfK), i retailer hanno reagito con un'attività di acquisto e immagazzinamento per far fronte a quella che doveva essere una richiesta ingente. Richiesta che, però, con i continui rinvii, uniti all'ingresso in una fase di recessione economica, non c'è stata. I magazzini, così, si sono ingolfati, e gli operatori hanno cercato di spingere le vendite calmierando i prezzi in controtendenza rispetto al resto del mercato.

## TOP 10 FAMIGLIE PER VARIAZIONI MEDIE DI PREZZO ANNO SU ANNO PER IL BLACK FRIDAY (W47/2022 vs W47/2021; Prezzo medio e % anno su anno dei modelli comuni)



Fonte: QPoint Price Intelligence 2022 - Qberg

## PREZZO MEDIO DEI TV FLAT PER SEGMENTO DI POLLICCIAGGIO

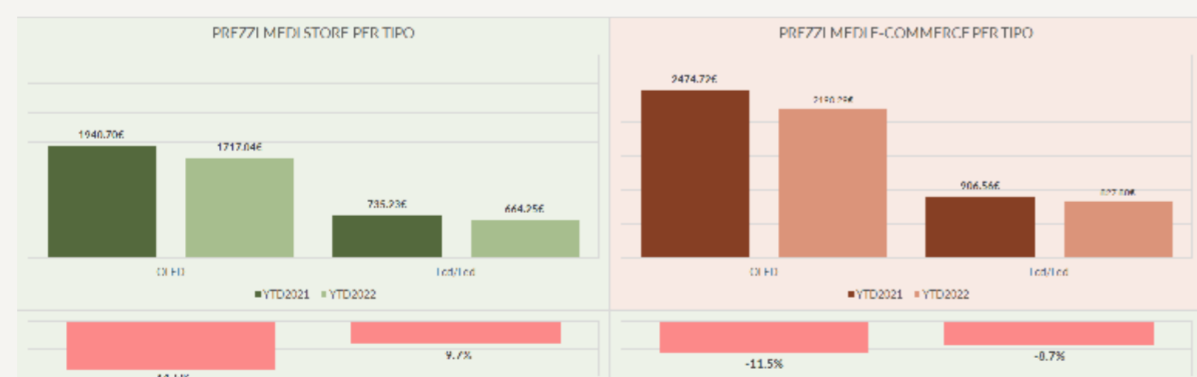
(YTD 2022 @ ott vs YTD 2021 @ ott: Prezzo medio e delta % anno su anno)



Fonte: QPoint Price Intelligence 2022 - Qberg

## PREZZO MEDIO DEI TV FLAT PER TIPO

(YTD 2022 @ ott vs YTD 2021 @ ott: Prezzo medio e delta % anno su anno)



Fonte: QPoint Price Intelligence 2022 - Qberg

## Black Friday 2022: quali prodotti sono davvero scontati?

Qberg ha analizzato le offerte del Black Friday 2022 concentrandosi sulla comparazione di quei prodotti che erano già presenti nei giorni antecedenti il Black Friday 2021 e che si trovano ancora sugli scaffali virtuali dei siti di e-commerce anche prima del 25 novembre di quest'anno.

Che prezzo troverebbe un consumatore

a cui fosse sfuggito un prodotto durante il Black Friday 2021 e tentasse di acquistarlo durante lo stesso evento nel 2022? Ad essere analizzati sono circa 77mila articoli, in 25 categorie. Di queste ultime, sono sei presentate una diminuzione o una parità di prezzo, mentre le restanti 19 salgono tutte. E i divari di prezzo sono molto più accentuati: sono

ben 10 le categorie che vedono un aumento superiore al 10%. La situazione appare ancora più netta se si vanno a considerare le famiglie di prodotti: sono ben 70 quelle in crescita, contro le 17 che diminuiscono o restano invariate. In questa categoria ritroviamo anche l'it, con hard disk, webcam e notebook. Nella top ten delle diminuzioni di prezzo anche i Tv flat.

sente anche il built-in (con lavatrici a +22% e frigo a +17) e tanto Ped (rasoi uomo, forni microonde e ferri da stiro). A diminuire sono invece gli auricolari e le cuffie (con un netto -46%). In questa categoria ritroviamo anche l'it, con hard disk, webcam e notebook. Nella top ten delle diminuzioni di prezzo anche i Tv flat.



# Cina, le fabbriche di iPhone in rivolta

I lavoratori scappano dai dormitori, esasperati dalle misure anti Covid. E la produzione dei device Apple per il prossimo Natale potrebbe essere di circa un terzo inferiore alle attese.

Tommaso Stigliani

I video diffusi sui social media in questi giorni mostrano centinaia di lavoratori che si scontrano con le guardie di sicurezza della più grande fabbrica di iPhone in Cina, mentre esplose il malcontento per le misure draconiane anti Covid-19 adottate nell'impianto. Nelle immagini circolate in rete si vedono gli operai dello stabilimento Foxconn di Zhengzhou (in Cina), che sciamano all'interno della fabbrica e caricano le guardie che indossano tute bianche antigas. I video sono stati ripresi da Business Insider, la quale ha riferito di non essere in grado di definire da dove provengano i video. Secondo quanto ha riferito Bloomberg, le proteste sarebbero iniziate mercoledì scorso, per salari non pagati e la paura serpeggiante negli addetti di ammalarsi di Covid. Secondo l'Agenzia France Press, per bloccare i manifestanti sarebbero stati utilizzati gas lacrimogeni e fumi. Foxconn ha dichiarato a Business Insider di essersi attivata per prevenire incidenti e atti di violenza durante le manifestazioni dei lavoratori. "L'azienda continuerà a comunicare con i dipendenti e con il governo per evitare che fatti simili si ripetano", si legge nella dichiarazione.

Foxconn ha aggiunto che alcuni dei suoi nuovi assunti presso l'impianto di Zhengzhou hanno sollevato dubbi sulle condizioni di lavoro, che secondo l'azienda "sono sempre state rispettate". Foxconn ha anche affermato che le speculazioni online secondo cui i dipendenti infetti vivono nei dormitori di Zhengzhou sono "palesamente false".

All'inizio di ottobre, lo stabilimento Foxconn di Zhengzhou impiegava circa 200mila lavoratori, molti dei quali provengono da villaggi e città rurali, ma vivono in dormitori gestiti dall'azienda. Nell'ultimo mese, le tensioni all'interno dell'impianto si sono ripetute, in ragione delle iniziative prese dalla società per sedare un focolaio di Covid, in conformità con la rigidissima politica 'zero contagi' applicata in Cina per contrastare la pandemia.

Anche la città di Guangzhou, nel sud del Paese, ha assistito a disordini per le restrizioni sul Coronavirus, con folle che hanno marciato per le strade e abbattuto le barriere di quarantena. Come riporta la Bbc, le proteste si sono concentrate

nel distretto di Haizhu, dove molti residenti sono lavoratori poveri preoccupati per la scarsità di cibo e l'aumento dei prezzi a causa del divieto di lavorare.

Le tensioni nell'impianto di Zhengzhou sono in corso dal mese scorso. Il 26 ottobre la Foxconn ha dichiarato che il suo stabilimento di Zhengzhou era alle prese con un'epidemia di Covid, così come altri distretti della città che, per limitare i contagi, sono stati chiusi. Durante questo periodo, lo stabilimento ha adottato un "sistema a circuito chiuso", in base al quale i lavoratori vengono trasportati direttamente dai loro dormitori alla fabbrica e viceversa. Il sistema consente all'impianto di continuare a funzionare. Tuttavia, queste condizioni di isolamento limitano fortemente la libertà

dei lavoratori, impedendo loro di mangiare nelle mense e richiedendo persino ad alcuni di loro di dormire sul pavimento della fabbrica. Il 31 ottobre sono stati diffusi video di operai che fuggivano dalla fabbrica a causa della carenza di cibo e del malcontento per le restrizioni. In alcune immagini che circolano in rete in queste ore si vedono i lavoratori di Foxconn scavalcare i muri dello stabilimento pur di riuscire ad abbandonare i dormitori della fabbrica, e poi fermarsi sul ciglio della strada per fare l'autostop, nel tentativo di tornare a casa, anche a costo di perdere il lavoro. Reuters riporta che quanto sta avvenendo nello stabilimento Foxconn potrebbe ridurre la produzione di iPhone del 30% in vista delle festività natalizie.

Dal canto suo, Foxconn ha categoricamente smentito le affermazioni ricorrenti sui social media, secondo cui diversi lavoratori sarebbero morti a causa del virus nello stabilimento. L'azienda ha temporaneamente aumentato i salari e i bonus per i lavoratori, nel tentativo di invogliarli a tornare al lavoro. Le autorità provinciali hanno anche chiesto ai soldati in pensione e ai lavoratori statali delle città vicine di operare temporaneamente come addetti nell'impianto di Zhengzhou.

Domenica Foxconn ha dichiarato che la situazione era tornata sotto controllo e che avrebbe coordinato la produzione con altri stabilimenti per ridurre ogni potenziale impatto. Ricordiamo che l'azienda cinese produce il 70% delle spedizioni di iPhone a livello globale, che a loro volta costituiscono il 45% del fatturato dell'azienda taiwanese.

## newsline

### Unieuro tra le aziende più attente a inclusione e diversità

Unieuro è stata inserita tra le aziende italiane più attente ai temi di inclusione e diversity. È questo l'esito della quarta edizione di 'Europe's Diversity Leaders 2023', la classifica pubblicata sul Financial Times che è il risultato di una ricerca condotta con l'Istituto Statista, con lo scopo di valutare la percezione dei dipendenti sull'inclusività ed il relativo impegno delle aziende nel promuoverne i vari aspetti. Solo 42 realtà italiane, e due soli retailers, sono riuscite a rientrare tra gli Europe's Diversity Leaders 2023. E Unieuro si posiziona come 570esima su un totale di 850 aziende, di cui 74 retailers europei. La classifica è stata redatta sui risultati emersi dall'indagine, che ha coinvolto un ampio campione rappresentativo di oltre 100mila dipendenti di aziende europee medio-grandi (almeno 250 dipendenti) di 16 paesi europei, i quali hanno espresso oltre 300mila valutazioni tra aprile e luglio 2022. Agli intervistati è stato chiesto un giudizio diretto, ovvero l'indice di raccomandabilità (NPS) dell'azienda presso la quale lavora, e un indiretto dei principali concorrenti dello stesso settore sulle attività svolte in ambito diversity. Le tematiche indagate, nello specifico, hanno riguardato argomenti quali l'età, il genere, l'uguaglianza, l'etnia, la disabilità e l'LGBTQ+. Il tema dell'inclusività risulta sempre più rilevante, ed è l'indicatore dell'impegno ad assumere e creare team di persone che riflettano la realtà sempre più diversificata ed eterogenea in cui la società stessa opera.

### Uno studio analizza l'impatto di Iliad sull'economia italiana

Si è tenuto di recente l'evento di presentazione dello studio "Il contributo di Iliad all'economia italiana. Analisi degli impatti socioeconomici degli investimenti e degli impatti concorrenziali nel mercato della telefonia mobile", curato dai professori Cesare Pozzi e Davide Quaglione del Gruppo di Ricerca Industriali e Finanziarie "Fabio Goffo" della Luiss "Guido Carli". Due i temi: da una parte, la valutazione di impatto socioeconomico degli investimenti realizzati da Iliad, e dall'altra, una ricostruzione delle dinamiche concorrenziali nel mercato mobile italiano. E di come queste si sono evolute dal 2018 in poi, anno in cui la società ha lanciato sul mercato la sua prima offerta. Dalla valutazione di impatto viene fuori l'alto valore aggiunto connesso agli investimenti nel settore delle telecomunicazioni in questo momento storico, e quindi il contributo portato al Sistema Paese. Dall'analisi risulta che i circa 3,8 miliardi di euro investiti fino al 30 giugno da Iliad hanno avuto un impatto complessivo sulla produzione pari fino a 10,3 miliardi di euro, determinando un saldo occupazionale positivo stimato in più di 83mila posti di lavoro. Peraltro, lo studio non tiene conto delle externalità positive generate dagli investimenti nello sviluppo di nuove reti di comunicazione e dai noti spillover occupazionali e produttivi connessi allo sviluppo delle nuove tecnologie, in primis il 5G.